

## La storia

NICOLA PINNA  
BUSACHI (ORISTANO)

**S**e non fosse così ordinata, questa stanza con le pareti azzurre sembrerebbe davvero un ufficio. Di strano c'è il ronzio continuo di una macchina dell'ossigeno. Salvatore Figus lavora da qui, dalla poltrona a cui è inchiodato oramai da due anni: la Sla che lo ha reso immobile gli ha risparmiato soltanto le pupille. E questa, per lui, è la forza più grande. L'altra è una mente lucidissima: «Tutto questo mi basta e avanza per lavorare, per mantenermi attivo. E io ovviamente non mi voglio arrendere».

La pensione, Salvatore Figus, se la vuole guadagnare giorno per giorno. E così ha chiesto alla Asl di Oristano di essere reintegrato in organico. Nell'ufficio che occupava dal 1991 non ci può più andare e il direttore generale ha fatto studiare per lui un sistema che consente ogni giorno di smaltire un malloppo di pratiche direttamente da casa. Una forma di telelavoro che sfrutta le capacità del computer e che consente di cliccare su una tastiera con il movimento degli occhi. A Busachi, un piccolo paese al centro della Sardegna, che si affaccia sul lago Omodeo, l'azienda sanitaria ora ha una sorta di sede staccata. Non aperta al

# “Per la Sla muovo solo gli occhi eppure sono tornato al lavoro”

## Esperimento in Sardegna: un malato gestisce le pratiche per l'Asl

**Al lavoro**  
Salvatore Figus nel suo ufficio ultra moderno attrezzato per il telelavoro. Grazie a un sistema computerizzato, sbriga una montagna di pratiche, per questo ha chiesto di essere reintegrato



STEFANO ORRU

pubblico, ovviamente.

Grazie al sintetizzatore vocale, Salvatore sfoga la parlantina e con lo stesso sistema riesce a scrivere lettere, inviare e-mail e trasmettere file. «Questo è l'ufficio del futuro. Da qui posso anche tenermi aggiornato e comunicare col mondo. Lavorare mi gratifica, ma soprattutto mi aiuta a dimenticare la malattia». Ogni giorno il 44enne di Busachi si occupa di saldare i conti tra la

### 3500 Malati

In Italia non esistono registri. Si stima comunque che ci siano 1000 nuovi casi ogni anno

Asl 5 e gli enti sanitari di altre nazioni. Ma quello che fa, preferisce spiegarlo direttamente lui: «Mi occupo delle pratiche riguardanti le cure all'estero, del recupero dei crediti che la Asl vanta nei confronti delle istituzioni degli altri Stati europei. Gestisco a distanza crediti ma anche debiti, utilizzo il programma Nsis Aspe, un ufficio virtuale dematerializzato che collega Regione, Ministero della Salute e

## L'altro caso

La scrittrice

che non si arrende

«La carta è brava ad ascoltare chi non può parlare». Undici anni fa Laura Tangorra scriveva queste parole, in un libro pubblicato da Oropuro e poi da Mondadori. S'intitolava «Solo una parentesi» e prese forma con tanti clic e un solo dito, l'unico che l'insegnante milanese riusciva a muovere. Colpa della Sla. Ma era un libro luminoso e coniugato al futuro: Laura volle raccontarlo così, l'incontro con la malattia che avrebbe dovuto toglierle tutto. Oggi anche quel dito è diventato inerte. La voce si è fermata quasi nove anni fa. L'autonomia è svanita. Ma Laura ha cresciuto tre figli, che ora hanno 13, 22 e 25 anni. Lei ci parla con lo sguardo, aiutata dalla tecnologia a digitare senza digitare. È così che continua a scrivere, su Facebook e nuovi libri. Quello che guadagna lo devolve ad Aisla e alla ricerca sulle staminali. [S. RIZ.]

altre istituzioni sanitarie dell'Unione Europea».

Su una mensola in legno sono sistemati i faldoni con tutti i documenti, i foglietti promemoria sono appesi al sintetizzatore vocale. Ma qui è tutto telematico. Tecnicamente avanzatissimo. Per la Asl di Oristano il progetto è motivo di orgoglio. Anche perché la Sclerosi laterale amiotrofica ha raggiunto in questa provincia livelli spaventosi: 40 casi che rappresentano un'incidenza da record. «L'esperienza che stiamo facendo con Salvatore Figus - osserva il direttore generale, Mariano Meloni - è uno dei pochi casi in Italia in cui il telelavoro viene sperimentato».

## L'ORGOGGIO

«Mi aiuta a dimenticare la malattia, non dobbiamo essere considerati un peso»

con una persona affetta da una malattia così grave e invalidante come la Sla. La nostra Asl può davvero esserne fiera».

Mamma Giuseppina non si allontana un attimo dalla stanza, del figlio capisce subito i problemi e interpreta gli stati d'animo. Anche quando la voce elettronica è silenziosa. «Da quando ha ricominciato a lavorare Salvatore è molto più sereno - racconta - È più motivato, affronta la malattia con forza maggiore». Salvatore intanto approfitta per rilanciare il messaggio che ripete ogni giorno: «Un malato di Sla può essere ancora molto utile alla società, non deve essere considerato un peso».